

L'Archivio Franco Scaldati

Recentemente acquisito dall'Istituto per il Teatro e il Melodramma, per volere dei figli Giuseppe e Gabriele e con la collaborazione della Compagnia Franco Scaldati, l'archivio di Franco Scaldati rappresenta uno specchio prezioso dell'attività del celebre drammaturgo siciliano, le cui opere restano, a oggi, per la maggior parte inedite.

Organizzato in circa sessanta faldoni di materiale documentale, l'archivio include copioni, note e scritti autografi, rassegna stampa, corrispondenza, documenti vari e locandine.

La sezione più consistente custodisce documenti relativi alle opere per il teatro di cui Scaldati è stato autore; per ciascun titolo, l'archivio conserva diverse versioni di materiale edito e inedito, quadri sciolti, opere complete e collage creati a partire da testi preesistenti. Ciascun titolo è documentato nell'evoluzione drammaturgica che ha avuto nel corso dell'intera carriera di Scaldati, i cui testi sono frutto di un lungo e costante lavoro di revisione, riscrittura e assemblaggio, variazioni di minore entità o decisive rivoluzioni.

Tra i titoli presenti, in forma di copioni completi, frammenti e versioni intermedie, redatti dal 1974 al 2012, si citano: *Adelina*, *Adelina e Adelina cosa fanno*, *Amedea*, *Angeli*, *Un angioletto vestito di giallo*, *Assassina*, *La casa dei Gobbetti*, *Cani e gatti*, *Il cavaliere Sole*; la raccolta *Dieci piccole pallide storie*; *Edipo*, *Ettore e Ettore*, *Fiorina*, *Le fate*; il corposo progetto *Femmine dell'ombra*, da cui poi derivano *Si aprono gli occhi ed è l'aurora*, *La gatta rossa*, *Ofelia è una dolce pupa fra i cuscini*, *Ombre folli*, *Sabella*. *Storia di una buttana*, *Sul muro c'è l'ombra di una farfalla*, *La gatta di pezza*, *Giufà e la sua ombra*; il trittico *Grazia*, *Lucrezia* e *Stella*; *Gregorio il Topo*; *Ilse uccisa dai giganti*; la raccolta *Inceneriti amori*; *La guardiana dell'acqua*; *La guerra di Pizzillo e Carollo*; *Indovina ventura*; *La locanda invisibile*; *Libro notturno*; *Luciana buffa gallina*; *Lucio*; *Lucrezia*; *Manu Mancusa*; *Natale*; *Natale a Palermo*; *La notte di Agostino il topo*; *Occhi*; *Oratorio per Don Giuseppe*; *Il pozzo dei pazzi*; *Pupa Regina*; *Opere di fango*; *Rosolino 25 figli*; *Santa e Rosalia*; *Le sette morti del Tamerlano*; *Sonno e sogni*; *Totò e Vicé*; *Vitina dal cuore d'oro*; *Vorrei avere un paio di ali dorate*.

Di grande fascino è la sezione dei manoscritti autografi, il cui valore risiede anche nelle peculiarità della grafia dell'autore e nell'importanza della veste grafica. Si tratta di testi scritti tra la metà degli anni Settanta e gli anni Ottanta che includono, oltre alle versioni propedeutiche di *Il pozzo dei pazzi*, *Il cavaliere Sole*, *Manu mancusa*, *Facciamo l'amore*, *La guardiana dell'acqua* e *Indovina ventura*, anche titoli non più reperiti tra i dattiloscritti, come *Cuniesci arriniesci*, *Ferro filato*, *Chiari di luna*. In questa sezione si trovano anche poesie e aforismi composti tra il 1960 e il 1965, considerati gli scritti più antichi presenti in archivio.

Tra le traduzioni in palermitano di testi teatrali noti, spiccano l'*Aulularia* da Plauto, *La notte poco prima della foresta*, da Koltès, la selezione *Pagine shakespeariane* (che comprende scene tratte, tra gli altri, da *Amleto*, *Romeo e Giulietta*, *Macbeth*), *La Tempesta* da Shakespeare; *Pinocchio* da Collodi; la *Trilogia della passione* (con le novelle *La lupa*, *Cavalleria rusticana*, *Caccia al lupo*) da Verga.



Completano la donazione un nucleo di locandine e programmi di sala; una parziale ma interessante corrispondenza; una corposa rassegna stampa che riguarda spettacoli, letture sceniche, film, libri ed eventi di varia natura legati al teatro palermitano e internazionale e, più nello specifico, all'arte di Franco Scaldati (tra cui i numerosi premi vinti: Premio Maschera D'argento Salvatore Mazza / Teatro Festival Catania, 1976; Premio TTVV Riccione per il Teatro, 1987; i due Premi Speciali Ubu, 1990 e 1997; Premio Siae, 2000; Premio Associazione Nazionale Critici di Teatro, 2000; Premio Ignazio Buttitta, 2012).

L'Archivio Franco Scaldati si configura come un elemento molto importante per le attività di studio e ricerca che si svolgono all'interno dell'Istituto, ed è una risorsa fondamentale per analizzare l'opera di uno dei maggiori drammaturghi italiani del secondo Novecento. I testi di Scaldati, per la maggior parte inediti (a fronte di tredici opere pubblicate si contano trentasette inediti originali e dodici traduzioni di testi noti) trovano qui una possibilità di valorizzazione e divulgazione, ma anche un luogo di conservazione che permette di analizzare a fondo le innumerevoli stratificazioni proprie dell'opera del drammaturgo siciliano.

L'acquisizione di questo fondo si inserisce a pieno titolo nella recente tradizione di ricerca dell'Istituto, volta a ricostruire nel dettaglio e in tutti i suoi aspetti la realtà scenica italiana del secondo Novecento. Diversi sono gli uomini e le donne di teatro di cui l'Istituto conserva gli archivi e le biblioteche personali; tra questi, accanto ai siciliani Santuzza Calì e Michele Canzoneri, si menzionano Arnaldo Momo, Giovanni Poli, Paolo Poli, Titina Rota, Pierluigi Samaritani, Mischa Scandella, Maurizio Scaparro, Luigi Squarzina.

